

# Non sia il prossimo autogol

La Riforma III dell'imposizione delle imprese mette la Svizzera al passo con gli standard europei, mantenendone la concorrenzialità. Le Banche, insieme al Consiglio federale, alla maggioranza del Parlamento, dei Cantoni, dei Comuni e delle Piccole e medie imprese, sostengono fortemente il 'Sì' alla prossima votazione del 12 febbraio.

**D**opo la Riforma II dell'imposizione delle imprese, il gettito derivante dalla tassazione diretta delle imprese è dapprima aumentato molto, passando da 7,5 a 19,8 miliardi di franchi. Successivamente, benché talvolta il mondo della politica e dei media abbia divulgato il messaggio opposto, le aziende contribuiscono sempre di più al bilancio dello Stato.

Nel frattempo, la percentuale di imposte dirette di Confederazione, Cantoni e Comuni a carico delle imprese, è salita al 15%. Decine di aziende estere si sono trasferite esplicitamente sull'onda dell'abolizione in Svizzera del principio del valore nominale - parte integrante della Riforma II dell'imposizione delle imprese -. Il che ha non solo garantito introiti fiscali, ma ha anche creato posti di lavoro.

Intanto, la riforma fiscale si è tradotta in uno sgravio per il settore dell'artigianato e ha rafforzato in particolare le piccole e medie imprese. Sono state deliberate una serie di agevolazioni fiscali, tra cui il trat-



**Pia Guggenbühl, vice direttrice di Datori di Lavoro Banche.**

delle imprese ha altresì introdotto il principio dell'apporto di capitale, non ancora presente nel Paese ma ben noto all'estero. **Terreno fertile per crescita, innovazione e posti di lavoro.** La concorrenza tra piazze economiche si inasprisce a fronte della crescente mobilità delle aziende che operano sulla scena globale. Quando si tratta di scegliere la sede, l'appeal fiscale ha un ruolo cruciale per imprese soggette a una concorrenza internazionale. Il contesto fiscale favorevole rappresenta uno dei punti di forza della Svizzera e crea le basi per innovazione, crescita e posti di lavoro. Soprattutto in tempi di bilanci statali precari, alle incongruenze in materia di diritto fiscale internazionale sono riservati giudizi severi. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) intende pertanto garantire la conformità della tassazione e della creazione di valore. La Svizzera ha già avviato le dovute modifiche legislative.

**Quanto sarà attrattiva la Svizzera in futuro?** La riforma che i cittadini svizzeri sono chiamati a votare il 12 febbraio persegue tre obiettivi. In primo luogo rafforzare la competitività della piazza economica elvetica con un'imposizione delle imprese comunque interessante; in secondo luogo garantire l'accettazione del sistema fiscale con la soppressione delle norme speciali, oggetto di critiche in ambito internazionale; infine conservare il livello degli introiti derivante dall'imposizione delle imprese. Se la riforma fosse respinta, ai Cantoni mancherebbero gli strumenti di

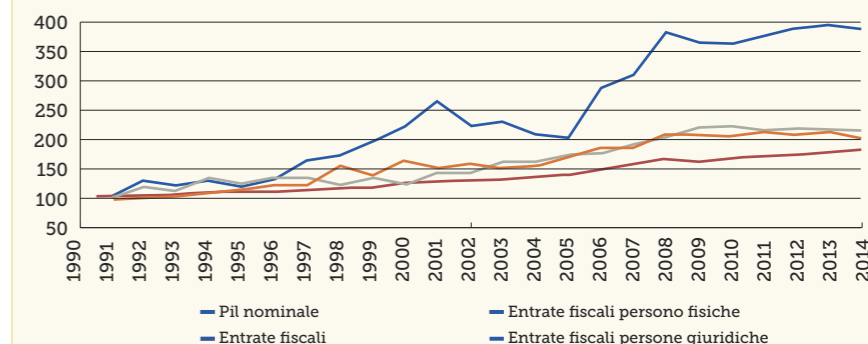
tamento dei dividendi ai fini della delimitazione dello stipendio dell'imprenditore per le PMI private, nonché la liquidazione parziale indiretta per una più semplice trasferibilità delle aziende alle nuove generazioni. La Riforma II dell'imposizione

## Entrate fiscali e posti di lavoro grazie alle multinazionali

Oggi i Cantoni percepiscono le imposte da circa 24mila imprese con oltre 150mila dipendenti mediante una tassazione cantonale speciale. Presto queste tassazioni speciali non saranno più accettate dai più importanti partner commerciali della Svizzera. La riforma fiscale fa sì che queste imprese paghino le tasse da noi anche in futuro. Oggi rappresentano quasi la metà del gettito d'imposta sull'utile a livello di Confederazione, pari a circa 5,4 miliardi. Successivamente alla riforma fiscale, saranno ben di più. Le aziende interessate sono importanti committenti per PMI e artigiani come società di approvvigionamento e servizi. La riforma fiscale garantisce posti di lavoro e rafforza la piazza aziendale elvetica.

**Aumento dell'imposizione sulle imprese dal 1990: la campagna contraria alla Riforma III dell'imposizione delle imprese sostiene che, a seguito dell'ultima riforma, le aziende verserebbero sempre meno soldi allo Stato. Uno sguardo alle cifre è sufficiente per affermare l'opposto: dal 1990 ad oggi, il gettito fiscale derivante dalle aziende è quasi quadruplicato, crescendo a un ritmo decisamente più rapido rispetto, ad esempio, al prodotto interno lordo e alle entrate fiscali provenienti da persone fisiche.**

## Andamento negli anni dell'imposizione sulle imprese



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (2015), Seco (2015)

politica fiscale e il sostegno finanziario da parte della Confederazione, con il rischio di una netta flessione del gettito fiscale e della perdita di posti di lavoro. Per contro, la Riforma III dell'imposizione delle imprese consolida la piazza economica svizzera e i Cantoni, i quali ne traggono un "set di dispositivi" per sostituire le attuali norme speciali con nuovi strumenti (patent box, incentivazione dell'input per ricerca e sviluppo, imposta sull'utile con deduzione degli interessi).

«Se la Svizzera non agisse adesso sarebbe comunque costretta a sopprimere le attuali norme speciali e perderebbe la propria attrattività fiscale», afferma Pia Guggenbühl, vice direttrice di Datori di Lavoro Banche, l'Associazione padronale delle banche in Svizzera, «viceversa, grazie alla riforma, le PMI svizzere potranno essere trattate al pari delle società estere in termini fiscali. Per molti versi, il carico fiscale delle aziende finora soggette a un'imposizione privilegiata è destinato a salire». In secondo luogo, le multinazionali danno lavoro, in Svizzera, a 150mila persone e pagano più di cinque miliardi di franchi di tasse. Se la Svizzera non mantenesse, ampliandola, questa base fiscale, verrebbero a mancare fondi pubblici per Confederazione, Cantoni e Comuni e aumenterebbe la pressione fiscale su ceti medio e PMI. La riforma fiscale rafforza i Cantoni, dato che ogni anno riceverebbero dalla Confederazione 1,1 miliardi di franchi in più. La decisione circa l'utilizzo dei fondi e la futura nuova strategia fiscale va presa nei singoli Cantoni d'intesa con i Comuni, e non a Berna.

**Potenziare ricerca e sviluppo.** Le multinazionali finanziano il 50% della spesa

## Il punto di vista dell'ABT

Secondo l'Associazione Bancaria Ticinese (ABT) la votazione del 12 febbraio è determinante per il futuro dell'economia svizzera, perché con essa sarà stabilita la traiettoria fiscale dei prossimi decenni. Le imprese, con i loro contributi fiscali e i loro posti di lavoro, sono oggetto di un'aspra concorrenza internazionale e la Svizzera è tra i Paesi più attrattivi al mondo, e questo anche grazie ad una fiscalità pragmatica. Ora queste regole speciali non sono più accettate sul piano internazionale e i Cantoni dovranno adattare i propri sistemi fiscali: «Il progetto di legge ha attraversato un lungo negoziato ed è il frutto di un compromesso sostenuto da tutti i partiti di centro-destra, dalle organizzazioni economiche e dalla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze», segnala Franco Citterio, direttore di ABT (in foto), «i partiti di sinistra hanno invece depositato un referendum e questo rischia di condurci alla catastrofe, in quanto non esiste un'alternativa. Nel caso in cui la riforma non dovesse passare alle urne, i Cantoni dovranno comunque eliminare le tassazioni speciali senza però disporre di strumenti e di risorse finanziarie per compensare le perdite».



privata per ricerca e sviluppo in Svizzera. La Riforma III dell'imposizione delle imprese consentirà ai Cantoni di ridurre la pressione fiscale sulle imprese che investono molto denaro in ricerca e sviluppo o che guadagnano dalle proprie invenzioni (patent box e incentivazione dell'input per ricerca e sviluppo) il che avvantaggia anche le PMI innovative operanti nella ricerca e nello sviluppo.

Le PMI ben capitalizzate possono poi beneficiare dell'imposta sull'utile con deduzione degli interessi.

**Riforma fiscale con ampio consenso.** Consiglio federale, Parlamento e Cantoni hanno individuato una soluzione bilanciata, sostenuta anche dalle PMI (Unione svizzera delle arti e dei mestieri) e dai Comuni (Associazione dei comuni svizzeri). Il membro del Consiglio di Datori di Lavoro Banche si è espresso inequivocabilmente a favore della Riforma III del-

l'imposizione delle imprese. Alla luce dell'andamento internazionale in materia di diritto fiscale, l'Associazione padronale delle banche in Svizzera considera questa riforma cruciale affinché l'appetibilità del contesto fiscale resti immutato anche in futuro. Con questo contributo decisivo alla competitività della piazza elvetica in ambito economico e fiscale ci assicuriamo la creazione di nuovi posti di lavoro nel Paese anche nei prossimi anni. Numerosi membri dell'Associazione padronale delle banche in Svizzera hanno quindi già richiamato l'attenzione dei propri collaboratori sull'importanza della riforma. Infatti, come avvenuto otto anni or sono, la decisione potrebbe avvenire 'sul filo di lana': il 24 febbraio 2008 gli elettori svizzeri approvarono la seconda riforma dell'imposizione delle imprese con appena il 50,5% dei voti.

Elena Steiger